

Parrocchia

Corpo di Cristo

1. Dal Concilio Vaticano II (Lumen Gentium)

Immagini della chiesa (parrocchia)

A) La chiesa è ... “come”. Vediamo alcune immagini e anche dilatazioni o significati delle stesse

- Ovile (recinto). La porta è Cristo. Necessità dell'unità nella fede in Cristo (Gv 10,1-10)
- Gregge. Il pastore è Cristo. Necessità dell'unità della vita/pecore (Gv 10,11-15)
- Campo/Vigna. La vita è da Cristo e in Cristo. Unità dei tralci col Cristo (Gv 15,1ss; 1 Cor 3,9)
- Edificio. Pietra angolare o di vertice è Cristo. Noi siamo pietre viventi (1 Pt 2,5; Ef 2,19-22).

Dunque

- la “fondazione” della chiesa/parrocchia è Cristo
- la conseguenza ovvia è il legame di ognuno di noi con lui
- altro elemento è il necessario legame tra i credenti in lui (corpo, edificio ...)

B) La chiesa ... “è”. Vediamo due realtà mistero

- La sposa e la madre. L'Agnello, Cristo, è il suo sposo.
- Il popolo messianico, unito a Cristo Messia

Dunque

- “carne sola”: unità e fecondità (Ap 19,7; 5,31-32)
- popolo sacerdotale (appartenenti e offerti a Dio), profetico (conoscenza della volontà di Dio), regale (liberazione per un servizio d'amore)

2. Dalla Scrittura

a. Efesini 4,1-10

- Si parla a tutti i cristiani
- Esortati a vivere in modo “degno/corrispondente” alla chiamata/vocazione con quale siete state chiamati
- Il modo “corrispondente” è vivere con mitezza/povertà e grandezza d'animo, portarsi l'un l'altro con amore nel vincolo della pace
- Infatti noi siamo già “un solo corpo” ... poiché abbiamo un solo Spirito, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio che è Padre
- A ciascuno è stato dato da Dio una grazia/dono “secondo la misura del dono di Cristo”. Cioè, secondo il progetto che ha Cristo per la sua chiesa/corpo, per “riempirla” e farla crescere

b. 1 Corinzi 11,17-34

- Si contesta un modo individualista/egoista/separato di vivere la vita della chiesa. L'Eucaristia rivela questa “debolezza”. “Ciascuno prende il proprio pasto”. Quindi c'è chi è sazio e chi ha fame! Dov'è l'armonia/amore/servizio del corpo?
- Dice l'Apostolo che bisogna “mangiare e bere” (Eucaristia) “riconoscendo il corpo”. Vale a dire: riconoscendo che la chiesa è “corpo” e noi siamo membra che hanno il compito di aiutarsi
- Perciò accoglietevi/attendetevi.

c. 1 Corinzi 12,12-27

- Il Cristo, cioè la chiesa con lui, è uno (ma è molte membra); è molte membra (ma è uno)
- Tutti siamo un corpo solo, ma siamo molto diversi
- La diversità testimonia che noi siamo un corpo e membra di esso
- Ognuno appartiene all'insieme/corpo
- Ognuno ha bisogno dell'altro.

Riflettiamo

- Tutte le immagini di chiesa hanno come riferimento fondamentale Cristo. E' lui il punto di forza di ogni scelta o discorso o attività?
 - Il nostro approccio alla parrocchia da quale "immagine" è sostenuto?
 - I nostri rapporti reciproci da quale "immagine" sono (o non sono) sostenuti?
 - Cogliamo con gioia la "necessità" di essere e vivere come corpo, edificio, campo ...? Oppure privilegiamo un altro modo di appartenenza alla chiesa?
 - Cosa pensa la gente della parrocchia? Come rispondiamo?
 - Quali aspetti o scelte pastorali evidenziano di più o di meno le immagini considerate?
 - Ci sono delle lacune effettive? Dove stanno? Cosa si potrebbe fare per eliminarle?
 - In che misura le attività che già si fanno aiutano a vivere e crescere come corpo? Che altro si potrebbe e dovrebbe fare? Per esempio la Messa: manifesta che noi siamo corpo?
 - Cosa significano o cosa aggiungono i vari servizi che facciamo: quelli in ordine alla Parola e quelli in ordine alla carità in generale?
 - Siamo convinti che ciascuno ha un dono? Quali difficoltà a riconoscerlo o ad esprimerlo
 - Chi sono i parrocchiani? Che categorie usiamo per l'identificazione?
 - Cosa si può consigliare al parroco, al consiglio pastorale, ai vari organismi? ...
-

Essere e divenire parrocchia

Si ha parrocchia o si è parrocchia quando ...

1. La parrocchia è “concepita” da una “notizia buona (vangelo)” legata a una storia di salvezza. Vedi Atti 2 (discorso di Pietro). La conclusione del discorso è: “Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!»

2. La parrocchia è “partorita” quando scatta l’ascolto/risposta.
Cos’è l’ascolto/risposta?
E’ la conversione o il cambiamento di orientamento. Pietro dice: “Salvatevi o volgetevi da ...”
Il luogo sacramentale dell’ascolto/conversione (possiamo dire della risposta di fede) è il battesimo.
Esso è inserimento nel mistero pasquale di Cristo e ha come effetto la “aggregazione/essere aggiunti” ad una realtà preesistente che è la comunità/parrocchia

4. La parrocchia “cresce e si forma” nel e con
 - Insegnamento degli apostoli (oggi è la Sacra Scrittura nella Tradizione viva)
 - Comunione che è divisione di quello che si ha e di quello che si è
 - Frazione del pane che è l’Eucaristia
 - Pregchiere: Liturgia delle ore, incontri, momenti di formazione ...

Riflettiamo

- Abbiamo la gioia, la freschezza dell’ascolto del vangelo che è sempre buona notizia per noi peccatori?
- Ci sentiamo fortunati di essere parrocchia? O avvertiamo come un peso l’appartenenza ...? Preferiamo essere “dis-gregati”, piuttosto che essere “aggiunti” o “in-corporati”?
- Che atteggiamento abbiamo verso chi non accetta di partecipare attivamente alla vita della parrocchia? Cerchiamo, chiamiamo, accompagniamo? Oppure curiamo il piccolo gregge?
- Come concepiamo l’ascoltare la parola di Dio? E’ davvero un ammonimento a convertirci, a cambiare vita? E’ un esercizio soltanto intellettuale o devoto?
- Come va la nostra scuola biblica? I nostri gruppi del vangelo? La nostra lettura personale della Scrittura? Che impatto hanno queste iniziative quanto alla conversione e al creare relazioni più vere, almeno tra i partecipanti?
- La Messa domenicale è davvero il punto cardine della nostra parrocchia? Cosa si può fare di meglio? La Messa quotidiana è soltanto un miraggio?
- La giornata comunitaria mensile è una bellissima cosa. Cosa si propone per valorizzarla meglio, per renderla più “attraente” anche per i nostri giovani? Come mai la sentono così poco?
- Riguardo alla divisione dei beni c’è qualche proposta, qualche iniziale tentativo? E’ sufficiente dare una mano agli impegni della Caritas? Come esporci di più e personalmente?